

# Focherini insegna a servire l'uomo

*Carpi e il «suo» giornalista, futuro beato: da «L'Avvenire d'Italia» al martirio nel lager*

*Per san Francesco di Sales il laico che scelse la libertà pagandola con la sua vita*

DI LUCA MAZZA

**L'**amore per la sua famiglia: la moglie Maria e i sette figli. Il servizio che da laico ha svolto per la diocesi di Carpi, la Chiesa e i suoi movimenti. E ancora il suo impegno in favore degli ebrei durante l'Olocausto, quando riuscì a salvarne oltre cento allestendo una rete clandestina per la fuga. Una scelta, quest'ultima, che pagò con la vita, visto che il 27 dicembre 1944, a 37 anni, morì nel campo di concentramento di Hersbruck, in Germania. Si può partire da tanti aspetti per raccontare la figura di Odoardo Focherini, un cristiano esemplare che - dopo il decreto firmato da Benedetto XVI lo scorso maggio in cui si riconosce il martirio *in odium fidei* - il 15 giugno salirà all'onore degli altari. Ma c'è un profilo di quest'uomo, nato a Carpi nel 1907, che è ancora poco conosciuto e merita di essere approfondito: quello del giornalista. Oltre che testimone di fede, carità e pace, infatti, Focherini va ricordato e valorizzato anche come apostolo della buona stampa. E proprio per tale ragione la diocesi di Carpi ha deciso di dedicare il convegno sulle reti sociali in programma giovedì, in occasione della festa del patrono dei giornalisti san Francesco di Sales, a questo comunicatore appassio-

nato.

L'attenzione all'informazione ha accompagnato Focherini fin dagli anni dell'adolescenza ed è culminata nel 1939, quando assunse l'incarico di «consigliere mandatario» (l'equivalente dell'amministratore delegato di oggi) de *L'Avvenire d'Italia*, il primo quotidiano nazionale di ispirazione cattolica apparso dopo l'Unità d'Italia che dopo la fusione con *L'Italia* di Milano diede vita nel 1968 ad *Avvenire*. «La curiosità di Odoardo per i media si manifesta già ai tempi in cui frequentava l'oratorio San Bernardino Realino - racconta Francesco Manicardi, giornalista e nipote di Focherini, relatore al convegno di Carpi -, tanto che a 17 anni, assieme a don Zeno Saltini, fonda *L'Aspirante*, giornale destinato ai ragazzi della diocesi che diverrà strumento di collegamento regionale e poi nazionale per i ragazzi dell'Azione Cattolica».

La voglia di informare cresce parallelamente all'opera portata avanti proprio all'interno dell'Ac diocesana (di cui nel 1936 assunse l'incarico di presidente) tanto che Focherini si fa coinvolgere in molti progetti editoriali e inizia a scrivere articoli per i media locali dell'epoca come *Cuore di giovani* e *L'Operaio cattolico*. «In quegli anni mio nonno organizzò cinque Congressi eucaristici - aggiunge il nipote - e di questi avvenimenti diede con-

to anche come corrispondente per *L'Avvenire d'Italia* e *L'Osservatore Romano*. L'attività da cronista prosegue fino a quando il quotidiano con sede a Bologna gli offre la qualifica di consigliere mandatario. Quelli del secondo conflitto mondiale furono anni difficili per *L'Avvenire d'Italia*. Essendo una voce in antitesi alla stampa di regime, spesso il giornale era costretto a subire l'intervento della macchina della censura, che ne ostacolava la diffusione: «C'è un episodio particolarmente significativo - racconta Manicardi -. Nel settembre 1943 i gruppi nazifascisti ordinarono di far uscire il giornale per dare notizia della costituzione della Repubblica di Salò ma all'ultimo momento Odoardo s'inventò una mancanza di carta e *L'Avvenire d'Italia* non venne stampato».

Il legame col quotidiano non si spezza nemmeno negli ultimi 9 mesi di vita di Odoardo, trascorsi tra carcere e campi di concentramento. Nelle 166 lettere che Focherini riesce a far pervenire alla moglie e agli amici trova spazio anche *L'Avvenire d'Italia*, «la mia seconda famiglia», scrive. Un luogo in cui Focherini ha manifestato quella che il vescovo di Carpi, Francesco Cavina, ha definito «la sua grande passione per l'uomo, per la sua vocazione, per la sua dignità e per i suoi diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA FRASE

**Il desiderio di conoscere Dio realmente, cioè di vedere il volto di Dio, è insito in ogni uomo, anche negli atei. E noi abbiamo forse inconsapevolmente questo desiderio di vedere semplicemente chi Egli è, che cosa è, chi è per noi. Ma questo desiderio si realizza seguendo Cristo Benedetto XVI, udienza generale di mercoledì 16 gennaio**

## IL CONVEGNO

### Focus sulle reti sociali

Per la festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, la diocesi di Carpi ha organizzato giovedì il convegno «Reti sociali: porte di verità e di fede». Parteciperanno monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali, il vescovo di Carpi, Francesco Cavina, il presidente Fisc, Francesco Zanotti e Alessandro Rondoni, direttore Ufficio comunicazioni sociali Ceer.